Un rappresentante della Chiesa russa spiega la posizione della Chiesa nei confronti della guerra

Orthochristian.com, 3 novembre 2022

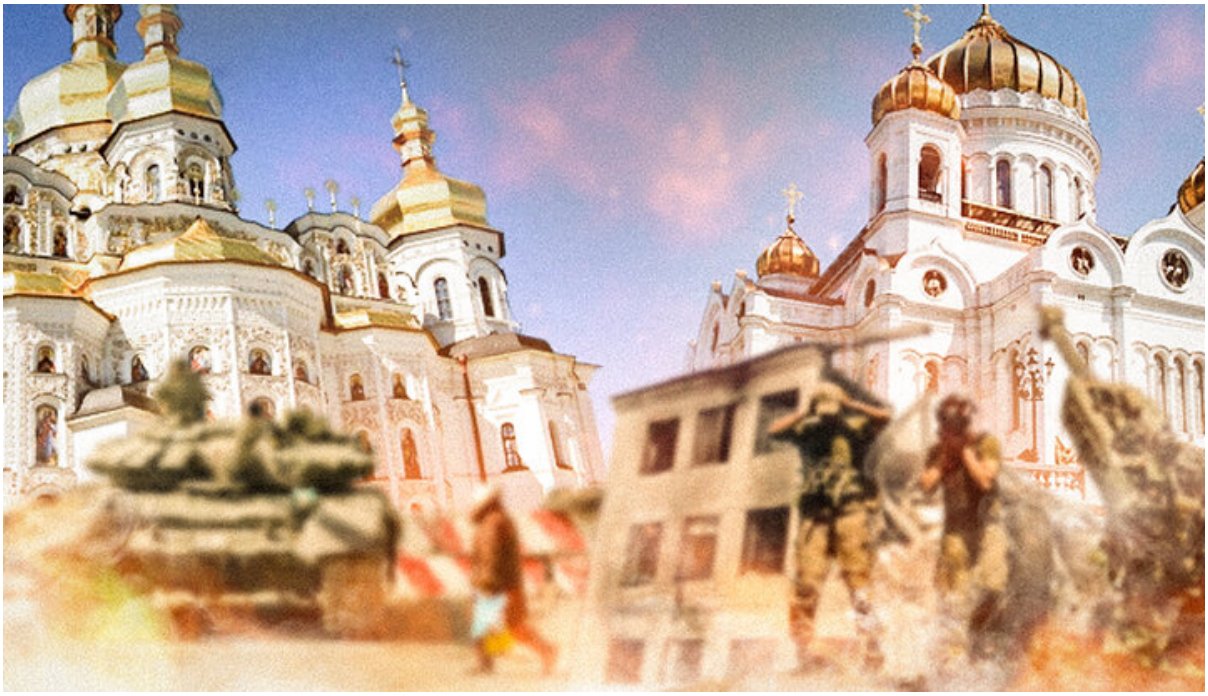

foto: spzh.news

La Chiesa non ha mai considerato la guerra una cosa buona. Allo stesso tempo, è al di fuori della politica e non deve essere legata a nessuna posizione politicizzata contro la guerra, spiega Vakhtang Kipshidze, vicepresidente del Dipartimento sinodale della Chiesa russa per le relazioni della Chiesa con la società e i media.

Kipshidze ha parlato a lungo del vero ministero della Chiesa e del suo ruolo in tempi di conflitto militare e di guerra nel programma *Chronicle of the New World* su RTVI News ieri.

"La Chiesa non ha mai considerato la guerra qualcosa di buono... Qualsiasi guerra è collegata al peccato", ha affermato il rappresentante della Chiesa.

D'altra parte, "la Chiesa ha sempre benedetto il servizio militare, come servizio in difesa della patria, al servizio degli altri, che quelli che vanno al fronte difendono e per i quali accettano la morte. Questa parte dell'insegnamento della Chiesa non implica il divieto di

resistere al male con la violenza. L'uomo ha il diritto all'autodifesa", ha detto Kipshidze.

Inoltre, non difendere coloro che ami non è giusto, è un peccato, ha aggiunto.

A marzo, circa 300 sacerdoti della Chiesa russa hanno firmato un appello contro la guerra. Interrogato sulla posizione della Chiesa nei confronti di tali chierici, Kipshidze ha osservato che questo appello ha portato a un grande ottimismo in Occidente, tra i politici che vogliono che la Chiesa diventi una potenza di opposizione nella società russa.

"Ma la Chiesa non entrerà a far parte dell'opposizione politica, perché la Chiesa è fuori dalla politica. È dalla parte della gente, è dalla parte di coloro che dovrebbe nutrire pastoralmente", compresi i soldati, ha detto.

Un fattore di complicazione è che la posizione contro la guerra in Russia oggi è stata politicizzata e mobilitata in una posizione anti-governativa, ha spiegato Kipshidze. "La Chiesa non si unirà a un'opposizione politica", ha affermato.

"In un mondo ideale potrebbe esserci una posizione contro la guerra non politicizzata, ma viviamo nel mondo reale e la nostra posizione contro la guerra ora è monopolizzata dalle forze politiche anti-russe e viene usata non per stabilire la pace, ma per provocare divisioni interne nella società russa".

La "opinione alternativa", ovvero la posizione contro la guerra, "che esiste nella Chiesa ortodossa russa, dovrebbe rimanere fuori dai confini della Chiesa, perché è diventata una forma di attività politica, e non c'è posto per l'attività politica nella Chiesa, a mio avviso", ha proseguito il rappresentante della Chiesa.

Piuttosto, la Chiesa è aperta a persone di ogni opinione politica e a persone che ricoprono incarichi nel governo, ha osservato Kipshidze.

La Chiesa è apolitica e lotta per la pace attraverso la preghiera, non le manifestazioni politiche. "Questo è il senso e il contenuto di ciò che la Chiesa fa nel contesto del conflitto attuale".

La posizione del patriarca è che la Chiesa non sarà mai solidale con le potenze occidentali che vogliono danneggiare la Russia, ha detto Kipshidze, e il concetto di neutralità deve essere considerato in questo contesto. La Chiesa è fuori dalla politica, ma non può mai stare con chi è contro la patria, ha spiegato.

Vakhtang Kipshidze